

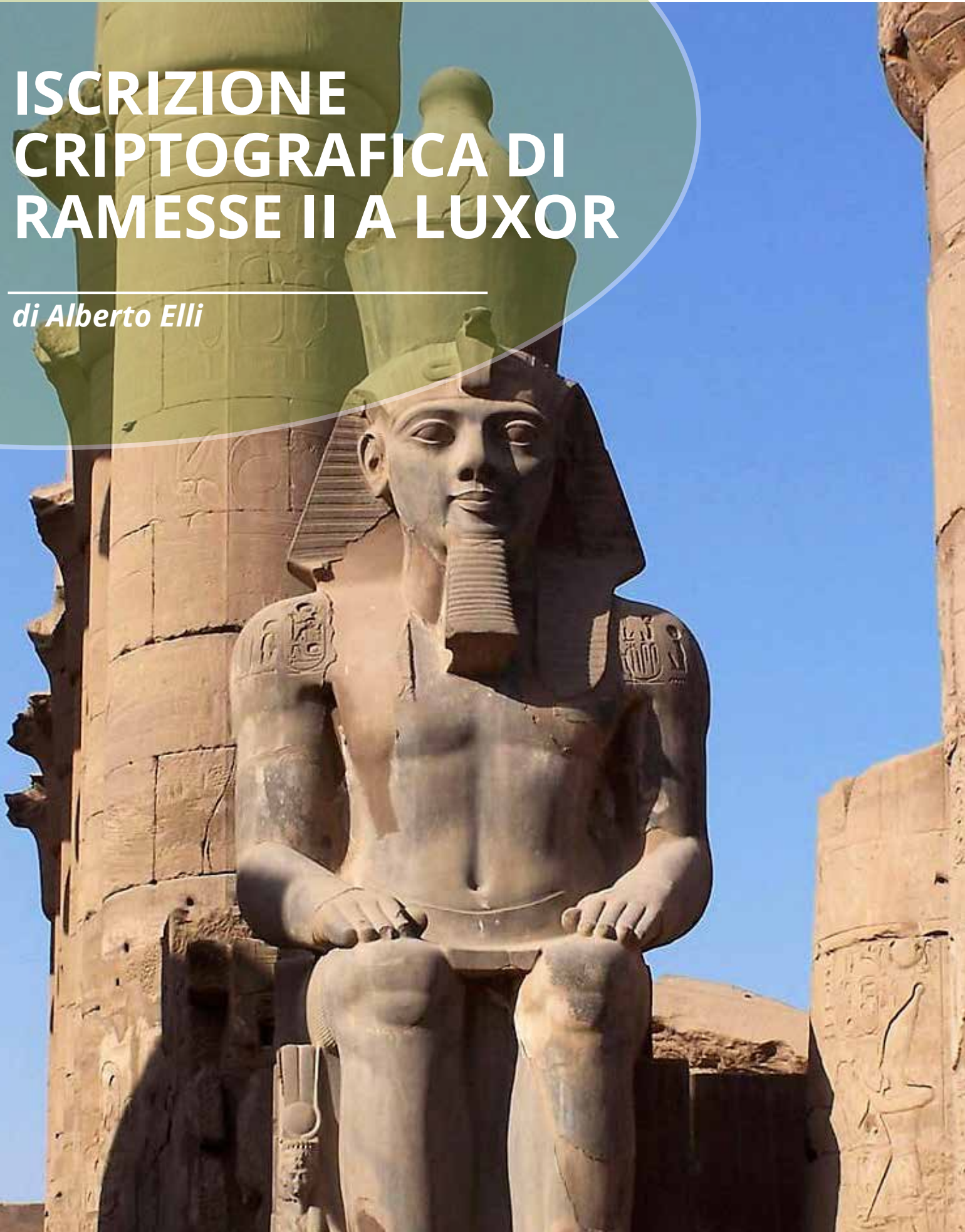


MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

ISCRIZIONE CRIPTOGRAFICA DI RAMESSE II A LUXOR

di Alberto Elli



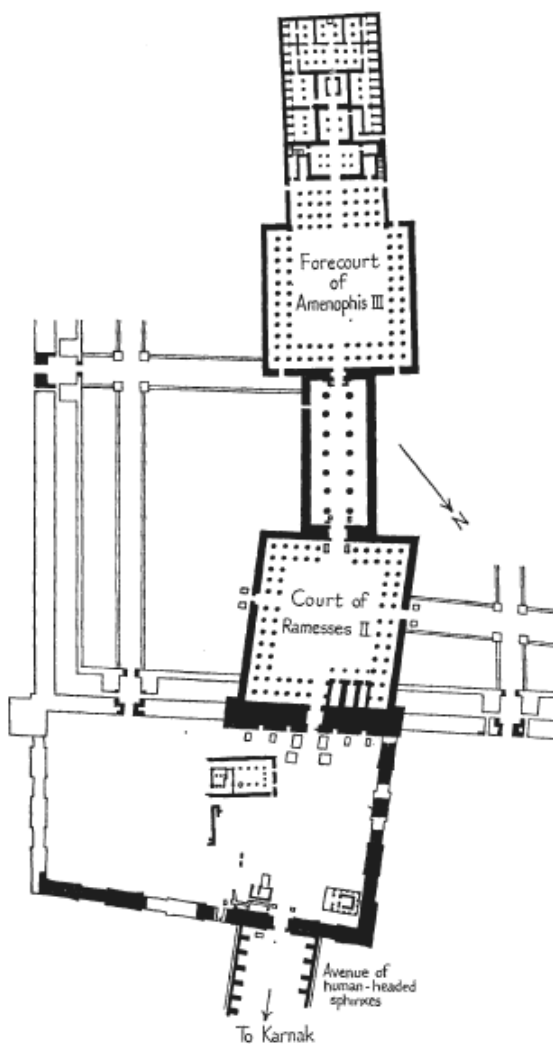
ISCRIZIONE CRITOGRAFICA DI RAMESSE II A LUXOR

Alberto Elli

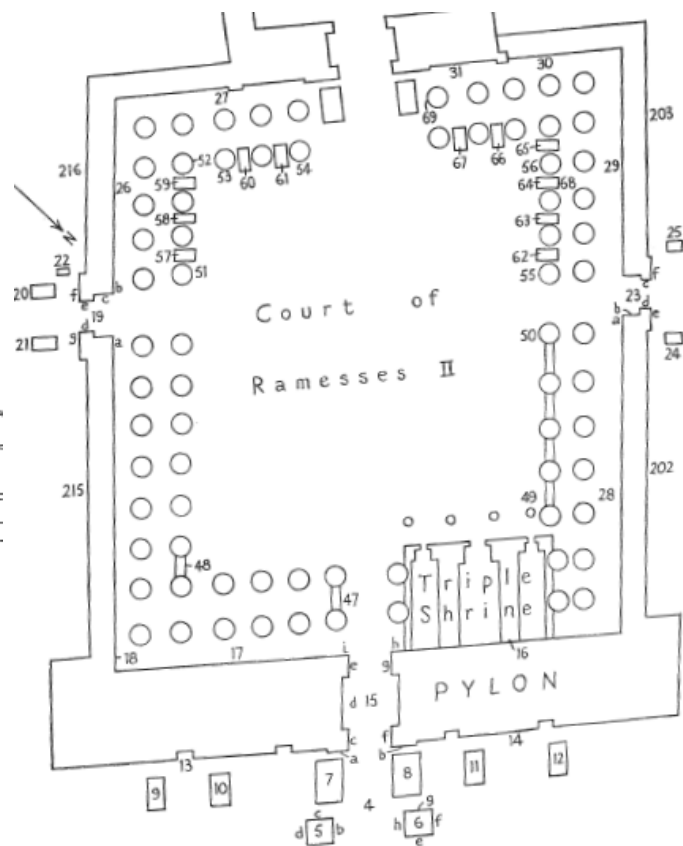
Migliaia e migliaia di persone ogni anno visitano il tempio di Luxor e guardano ammirati la profusione di geroglifici che ornano le pareti dei piloni e delle sale. Ma ben pochi, credo, sono quanti, anche tra chi “mastica” i geroglifici, che notano un’enigmatica iscrizione su di un’architrave del primo cortile, noto anche come “Cortile di Ramesse II”. Anch’io non l’avevo notata nei miei primissimi viaggi, ma ne ero poi venuto a conoscenza leggendo un interessante articolo del canonico Étienne Drioton (1889-1961) sulla crittografia monumentale. Da allora non ho mancato di farla notare ai turisti che accompagnavo, anche se non sapevano nulla di geroglifici, per far loro comprendere l’alto valore estetico che gli antichi Egizi attribuivano alla scrittura geroglifica; e ora vorrei portarla a conoscenza di tutti gli appassionati.

Di mio, ovviamente, c’è ben poco, se non nulla; solo il piacere di farla conoscere. Quanto segue, infatti, è quasi interamente tratto dal succitato lavoro del Drioton: É. DRIOTON “Recueil de cryptographie monumentale”, *ASAE* 40, 1940, pp. 305-427, in particolare pp. 319-328.

L’iscrizione crittografica in oggetto si trova sull’architrave della colonnata Est (51-52; 53-54 dello schema sotto riportato) del primo cortile; la stessa iscrizione, ma “in chiaro” appare anche sull’architrave della colonnata ovest (55-56), purtroppo molto lacunosa.

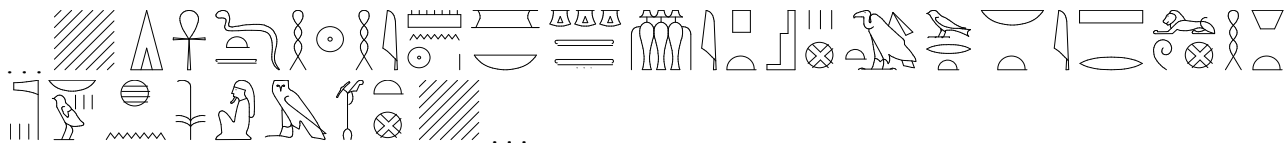


Il Tempio di Luxor
(da PORTER&MOSS II, pl. XXIX)



Il Cortile di Ramesse II a Luxor
(da PORTER&MOSS II, pl. XXX)

Il testo di quest'ultima architrave è il seguente:



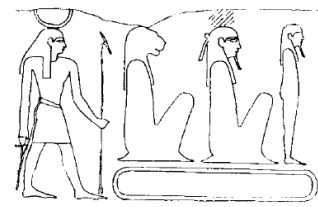
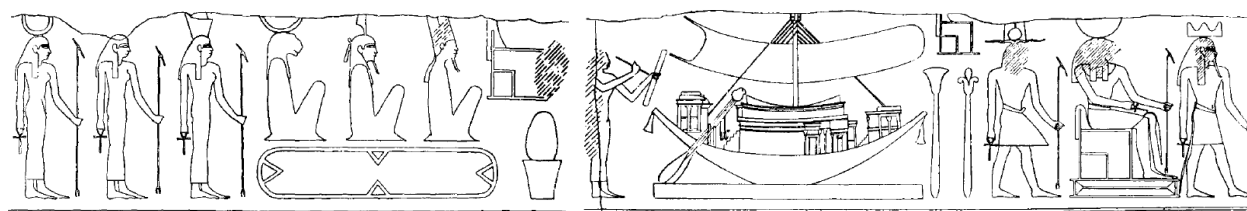
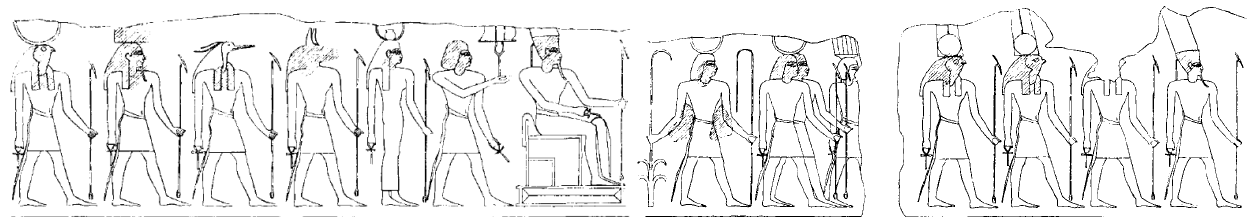
... di ʿnh dt (n)hh mr(y) Imn-R^c nb nswt-ḫwy hnt(y) Ipt-šwt Mwt wrt nbt Išrw hntw ntrw nbw Hnsw m W3st

...

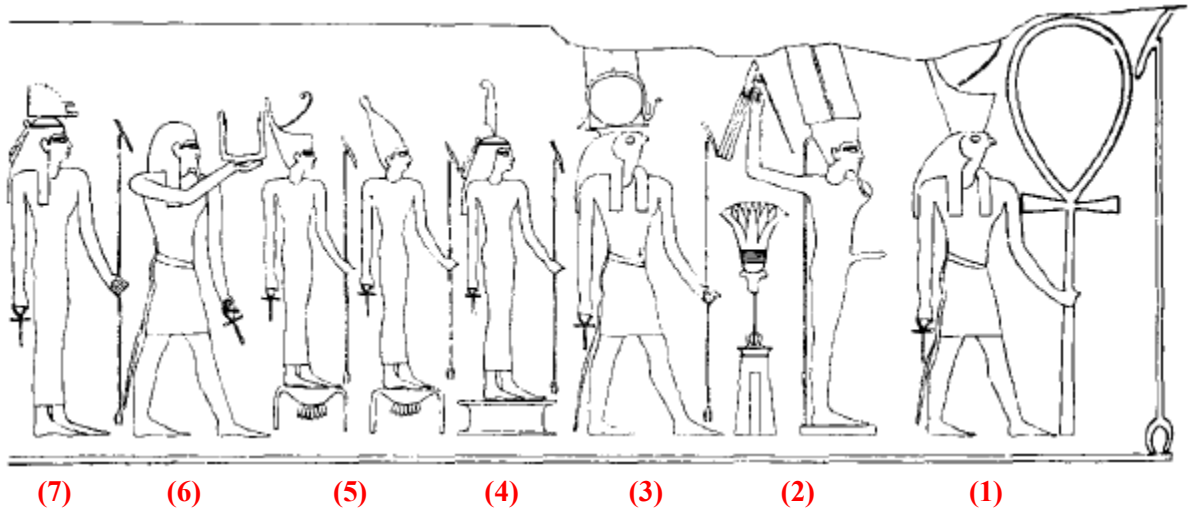
... dotato di vita, per tutta l'eternità; amato di Amon-Ra, signore dei Troni delle Due Terre, che presiede a Karnak, di Mut, la grande, signora di Isheru, sovrana di tutti gli dei, di Khonsu in Tebe ...













L'iscrizione, per quanto incompleta, lascia comunque comprendere che conteneva il protocollo di Ramses II, seguito dalla menzione degli dei tebani.

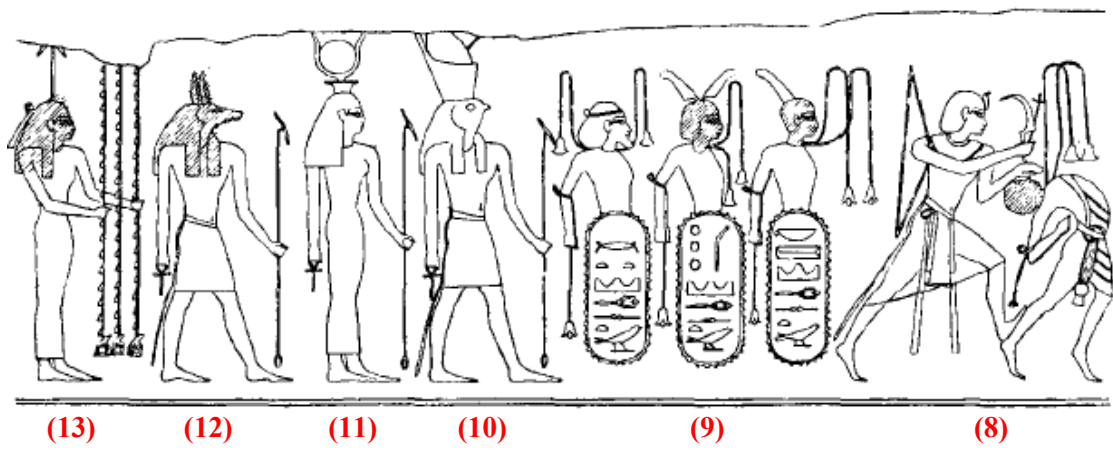
Un testo simile, pertanto, dovrà trovarsi anche nell'iscrizione criptografica, composta da una processione di divinità.




Analizziamola più dettagliatamente (per ulteriori informazioni rimando all'articolo stesso del Drioton).





- (1) :  Hr “Horus”, per raffigurazione diretta. Quando precede il protocollo reale, il segno *nh* ha valore apotropaico e quindi, solitamente, non si traduce; volendo, tuttavia, si può rendere con “che possa vivere ...”
- (2) :  *k3* “toro” : Il dio Min è    *k3-mwt.f* “Toro di sua madre”
- (3) :  *nht* “vittorioso, forte”, designazione di Montu e di Horus (WB II 315.9-10)
- (4) :  *mr(y) M3't* “amato di Maat”, scritto quasi in chiaro
- (5) :  *nbtj* “le Due Signore”. Le due dee, una con la Corona Bianca e l'altra con la Corona Rossa, simboleggiano le due divinità protettrici dell'Alto e del Basso Egitto: le dee Nekhbet e Uto rispettivamente. Esse poggiano sul segno dell'oro, *nbw*, che sostituisce il segno quasi-omofono *nb*
- (6) :  *mk* “che protegge”; si notino le grafie tolemaiche  e  riportate in WB II 160. Per l'appellativo *mk Kmt* “colui che protegge l'Egitto” attribuito al sovrano, vedi WB II 160.18. Si noti che alcuni dei principi utilizzati in criptografia aranno poi riutilizzati, con ampiezza di risultati, nelle iscrizioni del periodo tolemaico-romano
- (7) :  *Kmt* “Egitto”, per raffigurazione allegorica: una donna che porta sul capo il segno *km*






(8) :  *wcf* “che abbatte”, per raffigurazione diretta: il sovrano è raffigurato mentre abbatte




un nemico. Si veda la grafia “spielende”  di WB I 285. Per *wcf h3swt* “die Fremdländer bezwingen” vedi WB I 285.10-13

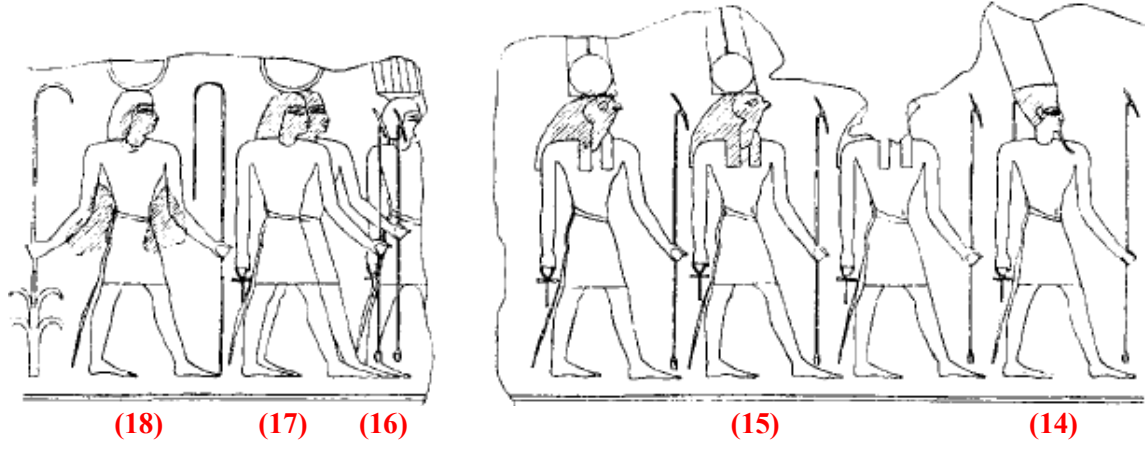
(9) :  *h3swt* “le nazioni straniere”, per raffigurazione simbolica: tre prigionieri – un kushita, un libico e un asiatico – simboleggiano i paesi stranieri.


(10) :  *Hr* “Horus”, per raffigurazione diretta.


(11) :  *nbw* “oro”, per rebus: la dea Hathor è  *nbwt* “la dorata” (WB II 239.3)

(12) :  *wsr* “potente; ricco”: il dio Anubi richiama il geroglifico


(13) :  *rnpwt* “anni”. La scena della dea Seshat che tiene in mano le tre foglie di palma, simboleggianti gli anni, alle quali sono appesi i simboli  e , è frequente nelle raffigurazioni templari; ovviamente, la dea ha funzione solo di “sostegno” e non ha valore criptografico, come non l’hanno i due simboli. Per l’appellativo *wsr rnpwt* “reich an Jahren”, vedi WB I 361.22-23


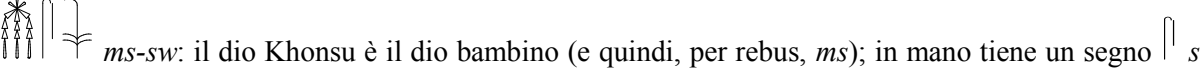




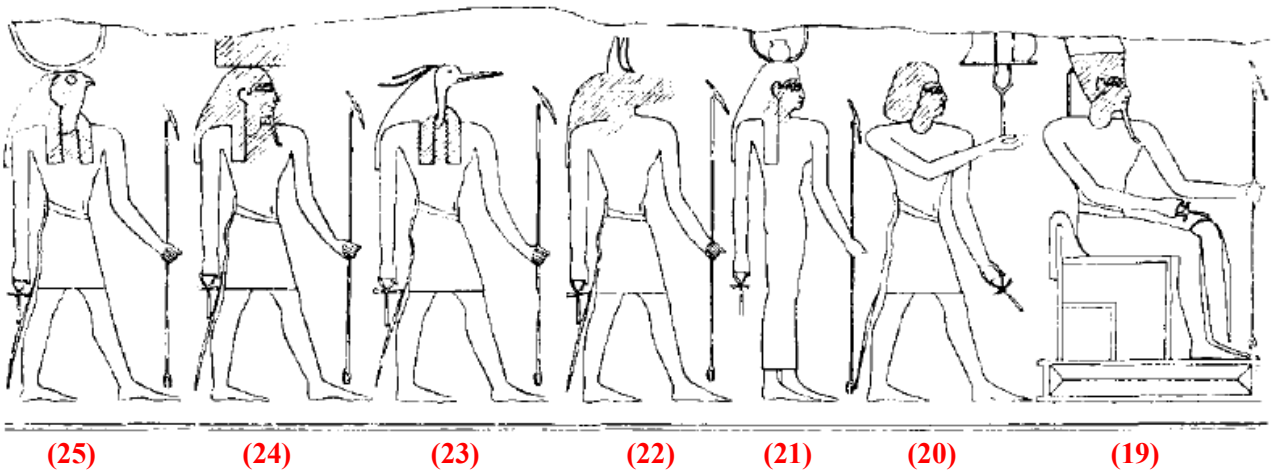
(14) :  “il grande”, designazione di Amon per antonomasia (cfr. WB I 163.3)



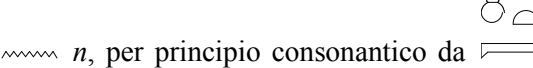

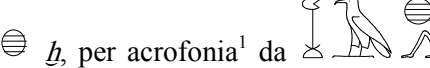



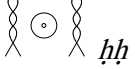



(15) :  *nhtw* “vittorie”; *nht* “il vittorioso, il forte” è designazione di Montu e di Horus (WB II 315.9-10). La triplice riproduzione dell’immagine di Montu serve a rendere il plurale

A questo punto l’architrave è rotta ed è andata persa un dozzina circa di criptogrammi. Il testo riprende nell’angolo sud-est della corte (n° 53 di Porter&Moss)

(16) :  *s3* “figlio”. Durante il Nuovo Regno il dio Onuris, riconoscibile dalla corona a quattro piume, era identificato con Shu, il cui titolo onorifico era proprio *s3 R* “Figlio di Ra” (M. TOSI, *Dizionario Enciclopedico delle Divinità dell’Antico Egitto*, I, Torino 2004, pp. 91-92, 127); con tale valore appare nell’iscrizione criptografica di Abu Simbel. Nel nostro caso, tuttavia, la presenza di due immagini successive del dio Ra (criptogramma (17)) ci obbliga a renderlo con il semplice *s3* “figlio”

- (17):  R^c “Ra”, due volte: la prima come complemento del precedente $s\dot{z}$ per formare il titolo $s\dot{z} R^c$ “figlio di Ra”, la seconda come elemento iniziale del nome $R^c-ms-sw$ “Ramesse”
- (18):  $ms-sw$: il dio Khonsu è il dio bambino (e quindi, per rebus, ms); in mano tiene un segno  s , complemento fonetico di ms , e un segno  sw . Lo stesso criptogramma anche nell’iscrizione di Abu Simbel



- (19):  $mr(y)-Imn$ “amato di Amon”; scritto quasi in chiaro (cfr. criptogramma (4)), così come ad Abu Simbel
- (20):  $di \dot{z}$ “colui che dona l’albero (della nave)”, e, per rebus $di \dot{z}$. Per \dot{z} , vedi WB I 164.11. L’immagine utilizzata richiama anche il concetto $di \dot{z}w \dot{nh}$ “che dà l’alito di vita”
- (21):  n , per principio consonantico da  Nwt , nome della dea rappresentata. Nei criptogrammi (20)-(22) si esprimono i complementi fonetici del termine \dot{nh} “vita”
- (22):  h , per acrofonia¹ da  $h\dot{z}h$ “veloce”, appellativo attribuito allo sciacallo e quindi, nel nostro caso, ad Anubi, raffigurato
- (23):  $\dot{d}st$, tipo di “gru” (“Art Kranich”, WB V 516.9-13), e quindi, per rebus  $\dot{d}t$ “eternità”
- (24)-(25)-(26):  hh “eternità”; i personaggi (24) e (26) raffigurano il dio  $H\dot{z}$, un dio che presiedeva all’Occidente (WB III 7.14); la loro immagine serve a rendere, per principio consonantico, il valore  h . Il personaggio (25) raffigura invece il di Ra. Si tratta, pertanto, della trasposizione criptografica, segno per segno, di 

¹ Sui concetti di “principio consonantico” e “acrofonia” si veda É DRIOTON, “Procédé acrophonique ou principe consonantal?”, ASAE 43, 1943, pp. 319-349



(32)

(31)

(29)

(28)

(27)

(26)

(30)

(27): *mr(y) Imn-R* "amato di Amon-Ra"; il criptogramma assomiglia a quello del n° (19); nel caso presente, tuttavia, la divinità raffigurata ha una testa di ariete e porta sul capo il disco solare *r*^c

(28): *nb* "signore"; il personaggio raffigurato, con la *shendjyt* e la corona *atef*, è il re, il "signore" per eccellenza

(29): *nswt* "i troni"; il trono *bḥdw*, qui raffigurato, è una variante materiale del trono *nst*, manca, tuttavia, l'indicazione del plurale

(30): *twy* "le Due Terre", grafia qui indicata dall'immagine delle due piante araldiche. Si noti che la posizione stessa del criptogramma (30), posto sotto il criptogramma (29), ricorda l'usuale grafia



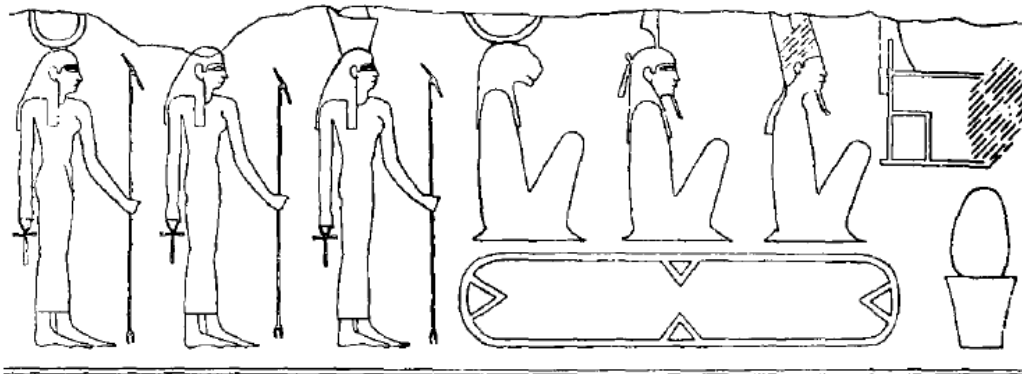
(31): *hnty* "che presiede a, alla testa di" (WB III 305.9-23); derivato per rebus dal verbo omofono *hnty*



"navigare verso sud" (WB III 309.3-22), richiamato dal criptogramma del battello a vele spiegate

(32): *ipt* "colei che recensisce", prima parte del toponimo *ipt-swt* "(la località) che recensisce i luoghi = Karnak". La lettura deriva, per rebus, dall'azione espressa dalla donna che, tenendo un papiro nella mano sinistra, con uno stilo, tenuto nella destra, "spunta" da una lista,

compie cioè l'azione espressa dal verbo *ip* "zählen" (WB I 66.1-9): è, quindi, una *ipt* "una che conta"



(40)

(39)

(38)





















(36)

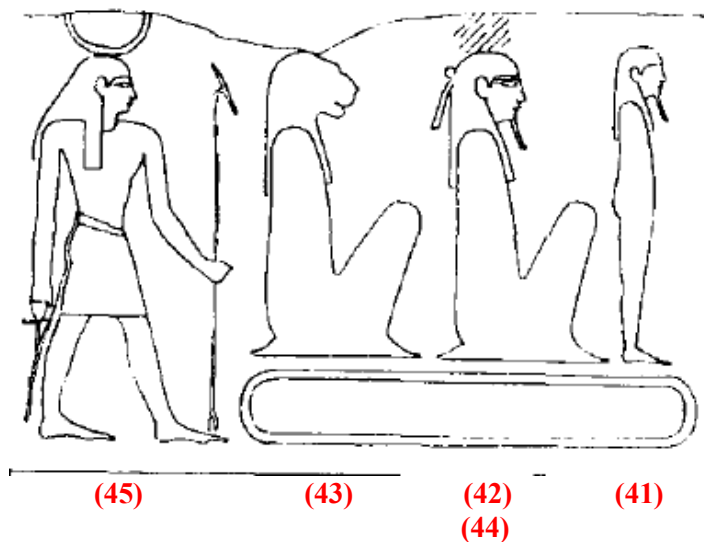
(35)


(34)

(33)

(33 bis)


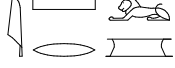
- (33):  *st* “luogo”, per variante materiale (cfr. criptogramma (29))
- (33bis):  *t*, desinenza del femminile; per rebus da  *t* “pane”. Il gruppo (33)-(33bis) equivale quindi a  che, con l’omissione delle linee del plurale e del determinativo ()^{III}, corrisponde alla seconda parte del toponimo *Ipt-swt*
- (34): *m*, per acrofonia da  *mn* “stabile”, testimoniato in  *mn ht nbt* “stabile in ogni cosa; bleibend in allen Dingen” (WB II 61.4-5), comune appellativo di Amon, divinità rappresentata
- (35): *w*, per acrofonia da  *wh* “colonna, pilastro”; il dio Shu, rappresentato dal criptogramma, è spesso definito  *wh n pt* “pilastro del cielo” (WB I 352.15-16)
- (36): *s*, per acrofonia dal nome della dea rappresentata: *Shmt* Sekhmet
- (37):  , per semplice variazione materiale: il segno è allungato e appiattito in modo da poter servire da sostegno alla triade sovrastante. I criptogrammi (34)-(37) corrispondono al gruppo    *m W3st* “in Tebe” che, si noti, è assente nell’iscrizione “in chiaro”
- (38):  (o equivalente) *mwt*, la dea “Mut”, per raffigurazione diretta
- (39): la dea raffigurata serve solo come “sostegno”: il valore criptografico era probabilmente indicato dal simbolo che portava sul capo, purtroppo in lacuna. Sulla base del testo “in chiaro”, possiamo con quasi certezza ritenere che esso fosse equivalente a  *wrt* “grande” (si vedano  e  e   come indicazione della Corona Rossa e della Corona Bianca; WB I 332.3-4)
- (40):  *nbt* “signora”; titolo per antonomasia della dea




(41) : *i*, per acrofonìa da  *irw* “forma”, normalmente designato dal geroglifico della mummia (WB I 113.13-114.4)

(42) : *š*, per acrofonìa dal nome del dio Šw raffigurato


(43) : *rw*, per variante materiale di  *rw* “leone”, qui raffigurato quale dea leontocefala


(44) : , per variazione materiale; il bacino è raffigurato arrotondato e allungato, per servire da sostegno alla triade sovrastante (cfr. criptogramma (37)). Il gruppo (41)-(44) corrisponde quindi a  *Išrw* “Išheru”, nome del tempio della dea Mut a Karnak (WB I 135.6)

(45) : l’assenza del contesto impedisce di interpretare correttamente questo criptogramma. Drioton propone di vederci un’immagine del dio lunare Khonsu, un cui appellativo era  *hwn* “adolescente” (cfr. WB III 52.12-15); il criptogramma sarebbe quindi da interpretarsi come *h*, primo valore fonetico dell’espressione *hnwt ntrw nbw* “sovrana di tutti gli dei”, così come nel testo “in chiaro”

Il testo criptografico andrebbe, pertanto, così interpretato:



 *Hr k3 nḥt mr(y) M3t Nbty mk Kmt wf^c ḥ3swt Hr-nbw wsr rnpwt 3 nḥtw ... s3 R^c R^c-ms-sw mr(y)-Imn di 3 nḥ dt (n)ḥḥ mr(y) Imn-R^c nb nswt T3wy ḥnty Ipt-swt m W3st Mwt wrt nbt Išrw ...*

 *L’Horus “Toro potente, amato di Maat”, le Due Signore “Colui che protegge l’Egitto, che abbatte le nazioni straniere” l’Horus d’Oro “ricco di anni, grande di vittorie” ... il Figlio di Ra “Ramesse Mery-Amon” – che sia dotato di vita per tutta l’eternità! -, amato di Amon-Ra, signore dei Troni delle Due Terre, che presiede a Karnak in Tebe, (di) Mut, la grande, signora di Išheru ...*